



Diec - Il miracolo di Illegio (2019)

Un eccezionale esperimento di condivisione artistica in un borgo della Carnia, sorta di idillio fuori dal tempo.

Un film di Thomas Turolo Genere Docu-fiction durata 71 minuti. Produzione Italia 2019.

Uscita nelle sale: lunedì 15 aprile 2019

La singolare storia di Illegio, un piccolo borgo della Carnia che una volta l'anno apre le sue porte al mondo con una mostra di dipinti e sculture provenienti da tutta Europa.

Raffaella Giancristofaro - www.mymovies.it

Illegio (Dieç, in friulano) è una frazione di Tolmezzo, provincia di Udine. "Trecentoquaranta abitanti, quarantasette galline", recita una didascalia che precisa l'isolamento di questo borgo sulle montagne della Carnia. Un territorio spopolato, nel quale non si capita, se non per intenzione. Grazie alla passione per l'arte di Don Alessio e Don Angelo, la comunità di Illegio si ravviva e riattiva cooperando per la realizzazione di una mostra a cadenza annuale. Alcune opere vengono temporaneamente prestate al piccolo paesino, che così attira a sé un'inusuale ondata di turisti e curiosi: dal 2004 a oggi, per quattordici edizioni, la Mostra Internazionale d'Arte di Illegio ha esposto circa mille opere, provenienti da quattrocentocinquanta musei diversi (il film comincia documentando la partenza del dipinto La fuga da Troia di Mattia Preti dalla Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini, Roma). Un evento dal carattere eccezionale, che ha raccolto circa quattrocentomila visitatori.

La formula è quella che della cosiddetta docufiction, una ricostruzione delle fasi organizzative nella quale gli effettivi abitanti del paese reinterpretano se stessi e raccontano qualcosa di sé alla macchina da presa.

Ognuno degli abitanti partecipa, secondo le proprie possibilità, alla buona finalizzazione del progetto. La mostra in sé è più uno spunto, quello che preme alla regia è raccontare l'idea che ravviva una comunità solidale, il suo senso religioso, che si rinsalda attorno a un momento condiviso di bellezza cultura e soprattutto di inedita socialità, apertura allo sconosciuto.

Scorci panoramici molto studiati si alternano alle testimonianze e ad alcuni siparietti umoristici, mentre nella scrittura meccanica, autoreferenziale, si avverte la volontà programmatica, di voler catturare ed esaltare il carattere schivo, fattivo e pragmatico della gente del posto e al tempo stesso cristallizzarne un'innocenza primigenia, un candore d'altri tempi.

A condurre questa storia locale e a dire tutto ciò che è necessario e sufficiente sul bisogno globale di comunanza spirituale sono piuttosto la natura magica, questa davvero atemporale dei luoghi ritratti e la schietta fierezza dei volti degli interpreti. Da un'idea originale di Alessio Geretti, Mirco Mastroiosa, Thomas Turolo, Angelo Zanello.